

4. L'attrazione di investimenti diretti esteri

LA POSIZIONE DELL'ITALIA NELLO SCENARIO INTERNAZIONALE

Tra le conseguenze della lunga crisi economica e finanziaria che ormai da un decennio ha colpito i principali Paesi industrializzati, sia pure con diversa intensità, vi è la forte ripresa delle posizioni a favore della reintroduzione di politiche economiche protezionistiche: basti pensare alle dichiarazioni rilasciate durante la campagna elettorale e nei primi cento giorni della sua presidenza da parte di Donald Trump – fortunatamente per ora non tradotte in fatti – ma anche alle posizioni riproposte nella recente campagna elettorale da importanti esponenti politici francesi sul ‘produrre francese’, così come, a casa nostra, al crescente favore con cui da parti si guarda alle ipotesi di reintroduzione di dazi a protezione dei produttori nazionali (a prescindere dalla considerazione che il nostro Paese presenti una bilancia commerciale in forte attivo e dunque abbia molto da perdere nel caso di una “guerra dei dazi”). Parallelamente cresce in molti Paesi l'avversione della pubblica opinione nei confronti delle imprese multinazionali e dei trattati di libero scambio, come TPP (*Trans Pacific Partnership*) e CETA (*Comprehensive Economic and Trade Agreement*).

Brexit, l'elezione di Trump e i crescenti sentimenti anti-UE in numerosi stati dell'Unione sono sintomi di un nuovo nazionalismo, che ha le sue radici

nell'avversione verso la globalizzazione e i suoi effetti quanto a flussi migratori, riorganizzazione delle catene produttive e delocalizzazione. Ma proprio quando la popolarità delle imprese multinazionali ha probabilmente raggiunto i minimi storici, paradossalmente il rischio di una riproposizione di politiche economiche protezionistiche ripresenta l'importanza per le imprese di successo di assumere configurazioni 'glocali': in altri termini, le imprese devono riuscire a conciliare la propria organizzazione multinazionale con un sempre più forte radicamento nelle economie in cui esse si sono insediate. Oggi forse ancor più che in passato l'estensione e soprattutto la qualità del comparto delle imprese multinazionali (IMN) appaiono un fattore decisivo ai fini della competitività di un territorio e delle sue potenzialità di crescita. Da un lato, la capacità delle imprese di un sistema economico di investire all'estero rappresenta un indicatore fondamentale della loro capacità di insediarsi stabilmente sui principali mercati di sbocco e di accedere a risorse privilegiate, rendendo le proprie strutture aziendali più efficienti e reattive al mutare della congiuntura economica e delle condizioni socio-politiche dello scenario internazionale. Dall'altro lato, la scelta da parte di IMN estere di insediarsi in un territorio – sia attraverso investimenti *greenfield*, sia attraverso l'acquisizione di attività preesistenti, come prevalentemente avviene nei Paesi avanzati – testimonia l'attrattiva del sistema economico locale e ne sostiene la competitività, in ragione degli effetti cumulativi collegati alle competenze tecnologiche e manageriali che l'investitore apporta e agli *spillover* che esso genera nell'interazione con il tessuto economico locale.

A dispetto di talune narrazioni, il nostro Paese continua a caratterizzarsi per un grado di integrazione multinazionale significativamente inferiore a quello dei suoi maggiori partner europei sia sul lato degli investimenti diretti esteri (IDE) in uscita (all'estero), sia sul lato degli IDE in entrata (dall'estero). Secondo gli ultimi dati disponibili,¹ nel 2015 il rapporto percentuale tra lo stock degli IDE in uscita e il PIL era pari per l'Italia al 25,7%, quota inferiore alla metà della media UE (57,6%) e a quelle di Francia (54,3%), Germania e Regno Unito (appaiati al 54%) e comunque largamente inferiore anche a quelle della Spagna (39,4%). Anche sul lato degli investimenti dall'estero la posizione dell'Italia rimane modesta, come riflesso della persistente bassa attrattiva internazionale del Paese. Il rapporto tra lo stock di IDE in entrata e il PIL (18,5% per l'Italia) rimane significativamente inferiore alle medie del mondo (33,6%), dell'Europa (37,4%) e dell'UE (50,7%) e a quello dei principali concorrenti europei (Regno Unito 51,1%, Spagna 44,5%, Germania 33,4% e Francia 31,9%). D'altro canto, questo posizionamento trova riscontro nelle varie *surveys* e graduatorie di competitività/attrattiva condotte annualmente dalle istituzioni

¹ United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD), *World Investment Report 2016. Investor nationality: policy challenges*, United Nations, New York – Genève 2015. Si osservi come i divari con gli altri Paesi europei rimangano elevati, pur avendo l'Italia "beneficiario" negli ultimi anni di una significativa contrazione del PIL, che dell'indicatore considerato costituisce il denominatore.

4. L'attrazione di investimenti diretti esteri

internazionali, nelle quali l'Italia è regolarmente e invariabilmente relegata in posizioni assai lontane al peso che dovrebbe competere al Paese nell'economia globale. Limitandoci a citare una delle ultime fonti disponibili, il *Global Competitiveness Report 2016-2017* del World Economic Forum colloca l'Italia in 44ª posizione (in peggioramento di una posizione rispetto all'anno precedente), fanalino di coda tra i Paesi industrializzati e dietro anche a Indonesia, Azerbaigian, India, Malta e Russia.

Per valutare la rilevanza delle IMN nel nostro sistema economico è opportuno guardare ai dati di struttura delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero (ovvero sulle imprese estere controllate da imprese italiane) e delle imprese italiane a controllo estero (ovvero le affiliate italiane di IMN estere) forniti dall'ISTAT. Sul fronte dell'internazionalizzazione attiva, a fine 2014 le IMN a base italiana controllavano all'estero circa 22.400 imprese, con oltre 1,8 milioni di addetti e un fatturato complessivo di 531,4 miliardi di euro. Escludendo il settore finanziario, le filiali estere delle imprese italiane sono quasi 21mila, con oltre 1,6 milioni di addetti e quasi 448 miliardi di fatturato.² Rapportando tali dati a quelli riferiti alle imprese residenti, si evince come le imprese italiane possano contare su circa un addetto all'estero ogni dieci addetti in Italia (gli addetti delle controllate estere rappresentano infatti il 10,4% delle imprese residenti), mentre il rapporto tra il fatturato delle filiali estere e quello delle imprese residenti supera il 15%.

Sul fronte dell'internazionalizzazione passiva, a fine 2014 le imprese a controllo estero residenti in Italia erano oltre 13.500, con un milione e 227mila addetti; tali imprese hanno realizzato – al netto delle attività finanziarie e assicurative – un fatturato di 523,7 miliardi di euro e un valore aggiunto di oltre 96,7 miliardi di euro. Le imprese a controllo estero rappresentano solo lo 0,3% delle imprese attive in Italia, ma il loro peso sale al 7,6% degli addetti, al 14,1% in termini di numero di valore aggiunto e al 17,8% per fatturato. L'apporto delle imprese a capitale estero sale ulteriormente con riferimento al commercio estero (competono loro il 27,4% delle esportazioni nazionali e il 46,5% delle importazioni) e alla ricerca e sviluppo, ambito in cui esse rappresentano oltre un quarto della spesa totale di tutte le imprese italiane (23,9%); l'investimento in R&S per addetto è quasi quattro volte quello delle imprese a controllo nazionale. Va infine rimarcato come le imprese a controllo estero presentino performance di gran lunga migliori rispetto a quelle delle imprese a capitale italiano anche in termini di valore aggiunto per addetto (78,8 contro 39,5 migliaia di euro nel 2014), grazie anche alle maggiori dimensioni medie di impresa (90,4 addetti per impresa in media, contro 3,4 delle imprese domestiche); tuttavia anche a parità di dimensioni di impresa, il valore aggiunto per addetto per le grandi imprese a controllo estero supera di circa venti punti percentuali quello delle grandi imprese a controllo nazionale. Molte verifiche empiriche condotte internazionalmente confermano peraltro come anche a parità di condizioni le

² ISTAT, *Struttura e competitività delle imprese multinazionali. Anno 2014*, Roma, 29 novembre 2016.

prestazioni economiche delle filiali delle IMN superino quelle delle imprese domestiche, grazie al contributo di maggiori competenze, tecnologie, capacità manageriali e ai vantaggi di scala e di network.³

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE LOMBARDE E MILANESI

I dati ISTAT, che costituiscono il risultato di stime basate su una rilevazione campionaria, non sono purtroppo resi disponibili in forma disaggregata (per difetto di rappresentatività statistica) in base alla residenza territoriale delle imprese italiane con filiali all'estero e delle imprese italiane a controllo estero e non consentono dunque di valutare la struttura e l'attività internazionale delle imprese lombarde coinvolte nei processi di internazionalizzazione attiva e passiva.

Questa lacuna può fortunatamente essere in buona parte colmata grazie alla banca dati Reprint, frutto di un progetto di ricerca pluriennale sviluppato da R&P in collaborazione con il Politecnico di Milano. Tale banca dati, da cui derivano i rapporti *Italia Multinazionale* promossi dall'ICE, si basa su un censimento delle attività multinazionali delle imprese italiane, dal lato sia delle imprese italiane con partecipazioni in imprese estere, sia delle imprese italiane partecipate da multinazionali estere, consentendo di misurare a livello disaggregato (nazionale, regionale, provinciale e di sistemi locali del lavoro) la numerosità delle imprese coinvolte, la consistenza economica e le strutture geografiche e settoriali delle imprese partecipate.⁴ Allo stato attuale il campo di osservazione della banca dati Reprint non copre tutti i settori di attività economica, ma comprende comunque tutto il sistema industriale e i servizi reali che ne supportano l'attività (commercio all'ingrosso, logistica e trasporti, servizi ICT, altri servizi alle imprese); rimangono dunque almeno per ora esclusi dalla rilevazione le attività agricole, il commercio al dettaglio, i servizi bancari,

³ H. Görg, E. Strobl, *Multinational Companies and Productivity Spillovers: a Meta-Analysis*, «Economic Journal», n. 111 (2001), pp. 723-739; G. Barba Navaretti, A. Venables, *Multinational Firms in the World Economy*, Princeton University Press, Princeton 2004; D. Castellani, A. Zanfei, *Multinational Firms, Innovation and Productivity*, Edward Elgar, Cheltenham 2006. Anche i dati ISTAT forniscono supporto empirico a tal riguardo: tra le grandi imprese, il valore aggiunto per addetto nelle imprese a controllo estero è di circa venti punti percentuali superiore a quello delle imprese a controllo italiano.

⁴ Si rimanda il lettore interessato ad approfondire la metodologia alla base della costruzione e dell'aggiornamento della banca dati Reprint al più recente Rapporto pubblicato a stampa (M. Mariotti, M. Mutinelli e L. Sansoucy, *Italia Multinazionale 2014*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2015). Un successivo aggiornamento, *Italia Multinazionale 2016*, curato da R&P, è disponibile online sul sito di ICE Agenzia (www.ice.it/statistiche/pdf/Italia-Multinazionale-2016.pdf) e si basa sull'aggiornamento della banca dati a fine 2014.

4. L'attrazione di investimenti diretti esteri

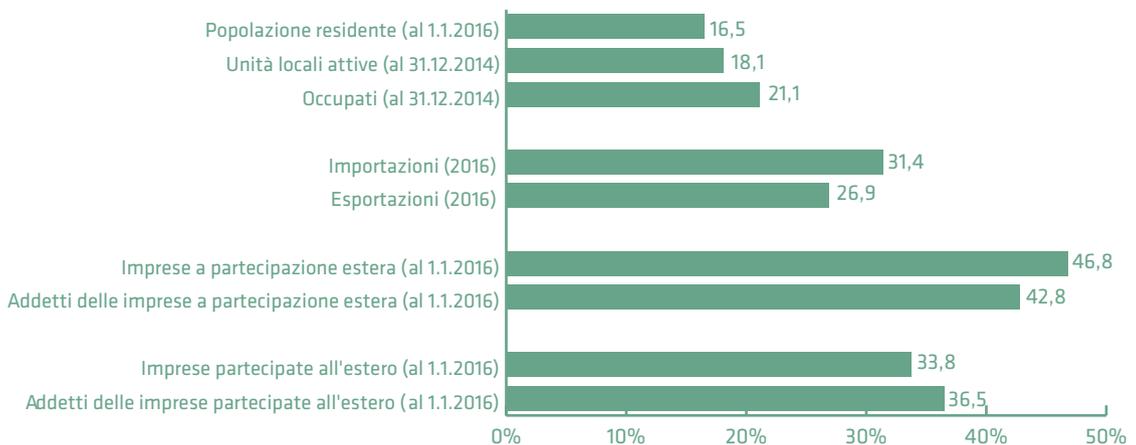
assicurativi, finanziari e immobiliari e i servizi sociali e personali.⁵ Va inoltre osservato come, rispetto all'indagine ISTAT, la banca dati Reprint, pur soffrendo inevitabilmente di qualche limite di completezza (soprattutto in riferimento ai settori considerati e alle attività di minori dimensioni) abbia per contro il pregio di censire non solo le partecipazioni di controllo, ma anche le partecipazioni paritarie e di minoranza, le quali rappresentano una fetta non trascurabile del fenomeno, soprattutto in riferimento ai processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Le diverse variabili relative all'internazionalizzazione del sistema economico confermano per Milano e la Lombardia un peso sull'economia nazionale ben superiore a quello che spetta loro in relazione ad altre variabili demografiche ed economiche. Secondo i dati più recenti disponibili (grafico 1), la regione ospita infatti il 16,5% della popolazione residente in Italia; il peso della Lombardia è invece pari al 18,1% del totale nazionale in relazione al numero di unità locali e al 21,1% in funzione del numero di addetti.

GRAFICO 1 - Indicatori demografici e di internazionalizzazione per la Lombardia

(anni 2014-2016 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e banca dati Reprint, Politecnico di Milano



A fronte di tali dati, si rileva come il peso della Lombardia sul totale nazionale sia significativamente più elevato in relazione alle variabili di commercio internazionale: la regione pesa per il 26,9% delle esportazioni nazionali e per il 31,4% delle importazioni (dati riferiti al 2016). Ancora più elevata è l'incidenza della regione con riferimento all'internazionalizzazione tramite IDE, come dimostrano le elaborazioni eseguite *ad hoc* per la Camera di Commercio di Milano sulla banca dati Reprint. Sul fronte dell'internazionalizzazione 'attiva'

⁵ È attualmente in progetto un consistente allargamento del campo di copertura della banca dati, a includere tutti i settori con la sola esclusione dei servizi finanziari e immobiliari. Probabilmente già nel prossimo rapporto *Milano produttiva 2018* sarà possibile utilizzare la versione estesa della banca dati Reprint.

(le partecipazioni italiane all'estero), le imprese partecipate all'estero dalle imprese lombarde rappresentano il 33,5% di tutte le imprese estere partecipate da imprese italiane nei settori coperti dalla banca dati; tale quota sale al 34,3% con riferimento al numero di addetti delle imprese partecipate. Le quote della regione crescono ulteriormente sul lato dell'internazionalizzazione 'passiva' (le partecipazioni estere in Italia): la Lombardia ospita il 46,8% di tutte le imprese italiane a partecipazione estera, mentre in riferimento al numero di dipendenti di tali imprese il peso della regione è pari al 42,8%.

In particolare, per quanto concerne gli investimenti diretti dall'Italia verso l'estero, all'inizio del 2016 le imprese estere partecipate da imprese lombarde nei settori coperti dalla banca dati Reprint erano 9.655, con oltre 544mila dipendenti e un fatturato di 154 miliardi di euro (tabella 1). Tali dati riguardano le partecipazioni di qualsiasi tipologia, ovvero sia le imprese estere controllate dalle imprese lombarde, sia le imprese oggetto di partecipazione paritaria o di minoranza qualificata.

TABELLA 1 – L'internazionalizzazione delle imprese milanesi e lombarde al 1° gennaio 2016 (valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Politecnico di Milano

	Provincia di Milano		Lombardia	
	Valore assoluto	Peso % su Italia	Valore assoluto	Peso % su Italia
Multinazionalizzazione attiva*				
Imprese partecipate all'estero	4.556	15,7	9.655	33,5
- Dipendenti	255.616	17,1	490.022	34,3
- Fatturato (mln. euro)	59.716	11,2	154.098	29,0
Multinazionalizzazione passiva				
Imprese a partecipazione estera	3.599	32,6	5.166	46,8
- Dipendenti	279.174	28,7	416.575	42,8
- Fatturato (mln. euro)	167.588	32,3	222.207	42,8

* Per la multinazionalizzazione attiva l'incidenza sul dato nazionale è riferita al 1° gennaio 2015.

Le imprese estere partecipate dalle imprese con sede in provincia di Milano erano alla stessa data 4.556, con un'occupazione di oltre 255.600 dipendenti e un fatturato di 59,7 miliardi di euro. In ambito nazionale, Milano pesa per il 15,7% delle imprese partecipate all'estero, il 17,1% dei loro dipendenti e lo 11,2% del fatturato. In ambito nazionale, Milano è la provincia italiana con il maggior numero di imprese multinazionali a base italiana e di imprese da queste partecipate all'estero, ma è preceduta dalle province di Torino e Roma in quanto a consistenza delle attività estere, causa la localizzazione in tali province di grandi gruppi industriali fortemente internazionalizzati, quali FCA, CNH, ENEL, ENI e Finmeccanica.

4. L'attrazione di investimenti diretti esteri

Sul versante degli investimenti dall'estero, facendo sempre riferimento ai soli settori coperti dalla banca dati Reprint, all'inizio del 2016 erano attive in Lombardia 5.166 imprese partecipate da IMN estere, con 416.575 dipendenti e un giro d'affari di 222,2 miliardi di euro.⁶ La Lombardia pesa per il 46,8% di tutte le imprese italiane partecipate da IMN estere, e per il 42,8% in relazione sia al numero di dipendenti, sia al fatturato delle imprese partecipate. Sempre all'inizio del 2016, le imprese a partecipazione estera con sede principale in provincia di Milano erano 3.599, con 279.174 dipendenti e un giro d'affari di 167,6 miliardi di euro. La provincia di Milano pesa da sola quasi un terzo del totale (32,6% delle imprese a partecipazione estera, 28,7% in termini di dipendenti e 32,3% in termini di fatturato). Va sempre ricordato come i dati sopra citati sovrastimino la reale consistenza delle attività a partecipazione estera localizzate in Lombardia e in provincia di Milano, in quanto numero di dipendenti e fatturato sono disponibili solo a livello di impresa e non di unità locale e sono dunque attribuiti all'unità territoriale ove l'impresa ha sede principale; la distorsione è dunque evidente, posto che molte imprese milanesi e lombarde dispongono di attività operative anche consistenti in altre province (così come molte imprese con sede in altre regioni possiedono unità locali in Lombardia e in provincia di Milano; ma il primo dato appare decisamente prevalente sul secondo). Per quantificare l'entità di tali distorsioni si può guardare ai dati riferiti alle attività manifatturiere: la provincia di Milano ospita il 18% delle sedi di imprese manifatturiere italiane a partecipazione estera, ma solo il 12% dei loro stabilimenti produttivi. A parziale riequilibrio di tale distorsione, va osservato come l'attribuzione dei dati di impresa in funzione della localizzazione delle sedi delle imprese partecipate finisca comunque per "premiare" i siti ove, nelle imprese plurilocalizzate, sono ospitate le attività di maggiore spessore strategico (*headquarter*, ricerca e sviluppo, ecc.). Tenuto conto di ciò, le distorsioni indotte da tale fenomeno, sia pure non trascurabili, non appaiono di entità tale da stravolgere il quadro sopra tracciato, che rimarca la forte e persistente attrattività esercitata da Milano in ambito nazionale rispetto alle IMN estere.

⁶ Va osservato come dall'analisi delle imprese a partecipazione estera siano state escluse le imprese che nel periodo considerato non hanno mai avuto dipendenti e il cui fatturato non ha mai superato i 100mila euro. Si tratta a livello nazionale di oltre 4mila imprese a partecipazione estera nei soli settori considerati dalla banca dati Reprint, in gran parte di recente costituzione e per lo più concentrate nei settori terziari e delle energie rinnovabili (in particolare si tratta di holding di partecipazioni, di società di servizi alle imprese e di progetti di campi fotovoltaici); molte di tali imprese corrispondono a progetti di investimento destinati a non divenire mai operativi; la loro esclusione consente dunque di evitare importanti distorsioni nelle analisi temporali, con particolare riferimento alle variabili settoriale e territoriale.

STRUTTURA E TENDENZE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE MILANESI

La tabella 2 illustra l'andamento delle principali variabili relative alle partecipazioni estere delle imprese milanesi e lombarde, in uscita (all'estero) e in entrata (dall'estero), nel periodo compreso tra l'inizio del 2009 e l'inizio del 2016. In tal modo, esse forniscono un interessante quadro per l'analisi di quanto è avvenuto su questo fronte negli anni della crisi.

TABELLA 2 – L'evoluzione dell'internazionalizzazione delle imprese milanesi e lombarde al 1° gennaio (anno 2016 – valori percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Politecnico di Milano

	Variazioni % 2016/2009		
	Italia	Lombardia	Provincia di Milano
Multinazionalizzazione attiva*			
Imprese partecipate all'estero	12,6	14,1	18,6
Dipendenti delle imprese partecipate	1,2	8,3	20,5
Fatturato delle imprese partecipate	4,1	9,0	10,4
Multinazionalizzazione passiva			
Imprese a partecipazione estera	11,9	5,9	7,5
Dipendenti delle imprese partecipate	0,4	-2,4	-3,8
Fatturato delle imprese partecipate	2,9	-6,0	-8,2

* Per la multinazionalizzazione attive il dato nazionale si riferisce al periodo dal 1° gennaio 2009 al 1° gennaio 2015.

Sul lato della multinazionalizzazione attiva, nel periodo considerato le imprese milanesi hanno incrementato la consistenza delle proprie partecipazioni all'estero, con tassi di crescita superiori alla media lombarda e nazionale (con incrementi compresi tra il 10% e il 20% in funzione dell'indicatore considerato). È aumentato dello stesso ordine di grandezza anche il numero delle imprese milanesi attive tramite imprese partecipate all'estero, grazie prevalentemente all'ingresso nel "club" delle multinazionali milanesi di circa 200 PMI che in questo periodo hanno per la prima volta effettuato un investimento diretto all'estero (al proposito, si osserva come le imprese con meno di 250 dipendenti rappresentino ormai oltre i quattro quinti delle IMN milanesi). Va tuttavia rilevato come dopo la forte crescita nel periodo 2009-2013, periodo nel quale si sono registrate alcune operazioni di un certo peso, nel corso del 2014 e del 2015 Milano e Lombardia abbiano registrato un arretramento rispetto alle posizioni raggiunte in precedenza, con una riduzione sia del numero di imprese partecipate all'estero, sia della loro consistenza, misurata in termini occupazionali o

4. L'attrazione di investimenti diretti esteri

di fatturato. Come già sottolineato nel precedente rapporto *Milano Produttiva 2016*, negli ultimi anni si registra un preoccupante rallentamento delle nuove iniziative di investimento all'estero, con particolare riferimento alle operazioni di *cross-border* M&A di una certa rilevanza, per lo meno nei settori attualmente coperti dalla banca dati Reprint; ma soprattutto pesa il venir meno del contributo in termini di partecipazioni estere di alcune importanti multinazionali milanesi, che in questo periodo sono state a loro volta oggetto di acquisizione da parte di IMN estere:⁷ tra i casi più significativi quelli di Pirelli e Rottapharm, acquisite rispettivamente dalla cinese ChemChina e dalla svedese Meda. Questo trend negativo dovrebbe trovare conferma anche nel 2016, almeno a livello regionale, per il venir meno delle attività estere di Italcementi, il cui controllo è stato acquisito dalla tedesca Heidelberg, la cui consistenza è certamente superiore a quella dei nuovi investimenti effettuati nel periodo dalle imprese lombarde all'estero.

La ripartizione settoriale delle partecipazioni all'estero conferma la preminenza relativa dell'industria manifatturiera e del settore a essa strettamente collegato del commercio all'ingrosso,⁸ che rappresentano congiuntamente quasi i due terzi di tutte le imprese partecipate all'estero nel perimetro di attività economiche coperto dalla banca dati Reprint e oltre i tre quarti dei loro dipendenti. All'inizio del 2016, le imprese manifatturiere estere partecipate da case-madri milanesi sono 1.238, con quasi 139mila dipendenti; altri 27.500 dipendenti operano nelle oltre 1.650 partecipate nel commercio all'ingrosso. A confronto con la media nazionale, la composizione delle attività partecipate all'estero evidenzia una specializzazione relativa di Milano e della Lombardia nei settori manifatturieri a medio-alta e alta intensità tecnologica (farmaceutica, chimica fine, strumentazione, meccanica, prodotti elettrici, elettronici e ottici) e nell'editoria; viceversa, Milano e la Lombardia sono despecializzate nei settori tradizionali del *made in Italy*, quali tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, mobili e altre industrie manifatturiere, nonché negli altri mezzi di trasporto.

⁷ Tale evento determina infatti automaticamente l'esclusione delle imprese estere partecipate da tali investitori dal novero delle partecipazioni attribuite alla Lombardia. La banca dati segue il criterio dell'*ultimate investor*; le partecipazioni estere delle imprese italiane a controllo estero sono di conseguenza escluse dal novero delle partecipazioni italiane all'estero, in quanto attribuite alla controllante estera.

⁸ Le imprese estere partecipate di questo settore sono per la maggior parte filiali e *joint venture* commerciali e di assistenza tecnica di imprese manifatturiere.

TABELLA 3 – Le partecipazioni all'estero delle imprese milanesi e lombarde per settore al 1° gennaio 2016
(valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Politecnico di Milano

	Imprese partecipate all'estero				Dipendenti delle imprese partecipate all'estero			
	Valori assoluti		Peso % Milano/ Italia*	Peso % Lombardia/ Italia*	Valori assoluti		Peso % Milano/ Italia*	Peso % Lombardia/ Italia*
	Milano	Lombardia			Milano	Lombardia		
Industria estrattiva	27	38	7,5	10,5	2.606	15.795	6,1	37,0
Industria manifatturiera	1.234	3.062	15,0	37,2	138.802	320.962	15,3	35,5
di cui								
<i>Industrie alimentari, bevande e tabacco</i>	103	164	19,3	30,8	22.248	33.537	32,7	49,3
<i>Industrie tessili</i>	37	162	9,8	42,7	1.537	10.043	5,3	34,9
<i>Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia</i>	35	128	7,6	27,9	1.227	17.130	2,4	32,9
<i>Fabbricazione di articoli in pelle</i>	16	54	5,1	17,1	330	4.749	1,3	18,3
<i>Industria del legno e sughero</i>	9	44	3,7	18,0	185	1.842	2,1	20,5
<i>Carta, editoria e stampa</i>	146	173	35,4	41,9	6.362	7.841	28,3	34,9
<i>Coke e prodotti della raffinazione del petrolio</i>	5	6	23,8	28,6	211	290	5,6	7,7
<i>Prodotti chimici</i>	136	277	29,7	60,5	13.906	21.328	44,9	68,9
<i>Prodotti farmaceutici</i>	66	75	38,8	44,1	5.406	6.316	24,7	28,9
<i>Prodotti in gomma e materie plastiche</i>	78	275	13,6	48,1	6.817	17.222	18,7	47,2
<i>Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	14	90	3,3	20,9	1.121	12.114	2,2	23,4
<i>Metallurgia e prodotti in metallo</i>	126	489	10,9	42,2	18.202	37.363	21,1	43,4
<i>Computer, prodotti elettronici e ottici</i>	71	150	16,1	34,1	4.217	38.312	6,2	55,9
<i>Apparecchiature elettriche e per uso domestico</i>	134	241	25,7	46,2	21.926	34.110	32,4	50,5
<i>Macchinari e apparecchiature meccaniche</i>	142	423	12,0	35,7	7.467	22.759	7,2	22,0
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	77	166	19,0	40,9	23.014	41.935	14,6	26,6
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	3	20	3,1	20,4	173	4.358	0,6	15,2
<i>Mobili</i>	2	27	1,4	19,6	44	829	0,3	5,8
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	34	98	11,8	34,0	4.409	8.884	15,7	31,7
Energia, gas e acqua	225	270	18,7	22,5	2.691	3.694	5,9	8,0
Costruzioni	331	483	19,7	28,8	39.085	42.929	57,3	62,9
Commercio all'ingrosso	1.656	4.277	13,7	35,4	27.468	63.792	12,7	29,5
Logistica e trasporti	305	426	15,9	22,3	4.027	5.917	9,2	13,5
Servizi di informatica e telecomunicazioni	167	226	22,2	30,1	27.956	31.535	55,0	62,0
Altri servizi professionali	611	873	23,7	33,9	12.981	5.398	24,1	10,0
Totale	4.556	9.655	15,8	33,5	255.616	490.022	17,9	34,3

* L'incidenza sul totale nazionale è riferita al 1° gennaio 2015.

4. L'attrazione di investimenti diretti esteri

Di rilievo anche il ruolo delle costruzioni, dove le imprese milanesi contano oltre 39mila dipendenti all'estero. Relativamente modesta appare invece ancora oggi la proiezione multinazionale delle imprese milanesi nei settori delle *utilities* e dei servizi (logistica e trasporti, servizi di telecomunicazioni e di informatica, altri servizi professionali – insieme quest'ultimo che include un vasto insieme di attività: noleggio, consulenza, servizi tecnici e di ingegneria, ricerca e sviluppo, marketing, pubblicità, pubbliche relazioni ecc.), pur presentando Milano una specializzazione relativa rispetto alla media nazionale. Nonostante qualche isolato caso di imprese capaci di implementare negli ultimi anni strategie di crescita multinazionale di successo, i dati testimoniano efficacemente la debolezza complessiva delle nostre imprese nel contesto competitivo globale di questi settori.

TABELLA 4 – Le partecipazioni all'estero delle imprese milanesi e lombarde per area geografica al 1° gennaio 2016 (valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Politecnico di Milano

	Imprese partecipate all'estero				Dipendenti delle imprese partecipate all'estero			
	Valori assoluti		Peso % Milano/Italia*	Peso % Lombardia/Italia*	Valori assoluti		Peso % Milano/Italia*	Peso % Lombardia/Italia*
	Milano	Lombardia			Milano	Lombardia		
Paesi UE-15	1.900	3.644	18,7	35,8	68.435	129.787	18,4	34,9
Altri Paesi UE-28	540	1.580	10,5	30,6	20.535	68.650	9,0	30,0
Altri Paesi dell'Europa Centro-Orientale	205	530	11,4	29,4	14.506	37.224	12,4	31,7
Altri Paesi europei	234	416	25,8	45,8	3.800	6.371	20,6	34,5
Africa Settentrionale	69	194	8,7	24,3	7.199	17.020	15,2	35,9
Altri Paesi africani	69	146	14,0	29,7	4.210	8.256	16,1	31,6
America Settentrionale	418	844	15,4	31,1	15.091	28.915	11,5	22,0
America Centrale e Meridionale	377	747	14,9	29,6	68.751	90.657	29,0	38,3
Medio Oriente	78	149	18,7	35,7	8.377	9.591	56,4	64,6
Asia Centrale e Meridionale	120	278	16,0	37,1	3.908	9.378	11,4	27,4
Asia Orientale	504	1.046	18,1	37,7	26.021	81.403	13,8	43,2
Oceania	42	81	15,7	30,3	1.907	2.770	16,1	23,4
Totale	4.556	9.655	15,8	33,5	255.616	490.022	17,9	34,3

* L'incidenza sul totale nazionale è riferita al 1° gennaio 2015.

La struttura geografica delle attività partecipate all'estero dalle imprese milanesi continua a mostrare alcuni tratti distintivi rispetto a quella delle altre imprese italiane, anche se è in atto un processo di progressiva convergenza rispetto alla media nazionale (tabella 4): in particolare, continuano ad assumere minore incidenza le iniziative nei Paesi dell'Europa Centro-Orientale e in

Africa, mentre si mantiene più elevato della media nazionale il peso dell'Europa Occidentale e degli altri Paesi europei (tra cui spiccano in particolare Svizzera e Turchia). Con riferimento al numero di dipendenti, si registra inoltre una forte specializzazione di Milano e della Lombardia verso il Medio Oriente, per effetto in particolare delle presenze nel settore delle costruzioni.

Considerazioni speculari valgono con riferimento alla dinamica delle partecipazioni estere in entrata. Il saldo complessivo del periodo si presenta per lo più negativo, ma si registra una forte inversione di tendenza dalla seconda parte del 2013, dopo che nei quattro anni precedenti si era registrato un sostanziale arresto dei nuovi investimenti dall'estero e una forte contrazione delle attività in essere, quest'ultima determinata non solo dagli effetti della crisi economica ma anche dalla progressiva perdita di fiducia della comunità economica internazionale nei confronti del nostro Paese. La ripresa degli investimenti – e in particolare delle operazioni di M&A – in atto dalla seconda metà del 2013 è proseguita anche nel corso del 2015 e del 2016 e ha consentito alle variabili aggregate di consistenza delle partecipazioni estere considerate nella nostra analisi alle imprese a partecipazione estera di riportarsi nell'intorno dei valori pre-crisi. In termini di fatturato, Milano e la Lombardia presentano ancora un saldo negativo, nell'ordine del 6-8%, determinato principalmente dalla concentrazione in provincia di Milano di gran parte delle filiali commerciali delle multinazionali estere dedicate al presidio del mercato nazionale e che dunque hanno risentito del calo dei consumi interni. Incide anche il calo del prezzo del petrolio, che ha determinato una contrazione del fatturato delle multinazionali estere attive in quel settore. Va peraltro rilevato come l'apparente stazionarietà del periodo considerato sottenda movimenti di non poco rilievo. L'apporto delle nuove acquisizioni, talune delle quali anche di rilevanti dimensioni, ha compensato le numerose cessazioni di attività delle imprese già partecipate, mentre molte altre hanno ridotto la propria attività a causa della crisi. In ogni caso, va rimarcato come in un periodo caratterizzato da una forte riduzione dell'occupazione e del fatturato delle imprese residenti, l'aggregato delle imprese a partecipazione estera ha recuperato le posizioni di inizio crisi, senza che si verificassero "fughe dall'Italia" da parte delle imprese che si erano insediate nel nostro Paese e che anzi, come molti segnali confermano, stanno ricominciando a investire in misura significativa all'interno dei confini nazionali. Infine, pur se le acquisizioni continuano inevitabilmente a rappresentare la modalità prevalente di investimento delle IMN in Italia – così come negli altri Paesi industrializzati – negli ultimi anni si registra un'interessante ripresa delle iniziative *greenfield*, che si erano progressivamente rarefatte già nel periodo pre-crisi e praticamente azzerate nel periodo 2009-2012. Si tratta per lo più di unità di piccole dimensioni ma spesso di notevole valenza strategica, riguardanti attività a elevata intensità tecnologica e manageriale; ma negli ultimi mesi si segnalano anche iniziative di rilevante spessore economico e con importanti ricadute occupazionali, come quello recentemente annunciato da un gruppo turco che intende costruire una nuova cartiera in provincia di Lodi, con investimenti complessivi stimabili in almeno mezzo miliardo di

4. L'attrazione di investimenti diretti esteri

euro. Va poi ricordato come numerose multinazionali abbiano recentemente effettuato o annunciato nuovi investimenti immobiliari a Milano, privilegiando spesso le zone più dinamiche della città quali Porta Volta o le Tre Torri. Basti pensare a nomi come Allianz, Samsung, Apple, Amazon, ma anche Whirlpool, che dopo aver acquisito il gruppo Indesit ha recentemente trasferito a Pero il proprio quartier generale italiano. Si tratta di investimenti che spesso hanno un impatto relativo in termini di numero di dipendenti o di fatturato delle imprese investitrici, ma che comportano importanti ricadute dirette e indirette sull'economia locale e che rafforzano nel mondo l'immagine di Milano quale dinamica metropoli europea, oltre che capitale economica del Paese. Il rinnovato interesse delle multinazionali nei confronti dell'area milanese è ancora più evidente se si considera l'intero comparto immobiliare, che vede una serie di importanti investimenti che hanno portato e porteranno nei prossimi anni alla creazione di importanti poli commerciali sia nell'immediato hinterland milanese, sia in centro (si pensi per esempio a piazza Cordusio, dove è prevista l'apertura di un importante centro commerciale e del primo Starbucks italiano, che rappresenterà il più importante insediamento europeo della multinazionale statunitense).

Queste considerazioni evidenziano anche come l'attuale *focus* settoriale della banca dati Reprint, sui cui sono basate le analisi di queste pagine, penalizzi in parte Milano e la Lombardia, in quanto non considera alcuni settori nei quali il livello d'internazionalizzazione attiva e passiva del Paese ha conosciuto un prorompente sviluppo negli anni Duemila e in cui Milano, trasformatasi negli ultimi decenni da città industriale a importante polo terziario gioca un ruolo da protagonista (si pensi per esempio ai settori del commercio al dettaglio, dello spettacolo e delle attività ricreative, ai settori immobiliare e finanziario e alla sanità).

A conferma di ciò, anche facendo riferimento ai soli settori compresi nell'attuale perimetro della banca dati Reprint si evidenziano gli effetti di lungo periodo sull'aggregato delle imprese a partecipazione estera del processo di terziarizzazione dell'economia regionale. La progressiva riduzione del peso dell'industria manifatturiera trova compensazione nell'incremento della consistenza delle partecipazioni estere nelle attività commerciali e terziarie, nelle quali Milano e la Lombardia sono di gran lunga la localizzazione privilegiata in ambito nazionale delle IMN che decidono di insediarsi in Italia. In particolare, per quanto riguarda il periodo più recente, tra l'inizio del 2009 e l'inizio del 2016 l'occupazione delle imprese manifatturiere a partecipazione estera in provincia di Milano è calata di oltre 16mila unità, da circa 105mila a poco più di 88.500 dipendenti; tale calo è stato in larga parte compensato dalla crescita degli altri settori qui considerati.

TABELLA 5 – Le imprese milanesi e lombarde a partecipazione estera al 1° gennaio 2016

(valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Politecnico di Milano

	Imprese a partecipazione estera				Dipendenti delle imprese a partecipazione estera			
	Valori assoluti		Peso % Milano/ Italia	Peso % Lombardia/ Italia	Valori assoluti		Peso % Milano/ Italia	Peso % Lombardia/ Italia
	Milano	Lombardia			Milano	Lombardia		
Industria estrattiva	7	11	17,1	26,8	71	264	3,9	14,4
Industria manifatturiera	563	1.203	18,1	38,7	88.568	183.120	17,3	35,7
di cui								
<i>Industrie alimentari, bevande e tabacco</i>	31	61	17,3	34,1	13.731	18.070	38,9	51,2
<i>Industrie tessili</i>	8	27	11,9	40,3	355	1.791	8,3	42,1
<i>Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia</i>	3	7	5,3	12,3	67	294	0,7	3,3
<i>Fabbricazione di articoli in pelle</i>	7	11	9,7	15,3	707	953	10,0	13,5
<i>Industria del legno e sughero</i>	0	0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0
<i>Carta, editoria e stampa</i>	72	95	45,3	59,7	6.012	9.383	29,2	45,6
<i>Coke e prodotti della raffinazione del petrolio</i>	5	9	16,1	29,0	1.169	1.642	17,2	24,2
<i>Prodotti chimici</i>	77	145	26,4	49,7	13.725	21.093	38,7	59,5
<i>Prodotti farmaceutici</i>	42	68	34,7	56,2	10.421	18.259	28,8	50,5
<i>Prodotti in gomma e materie plastiche</i>	29	76	14,6	38,4	3.855	10.252	11,5	30,6
<i>Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	9	33	7,1	26,0	2.384	5.651	9,9	23,6
<i>Metallurgia e prodotti in metallo</i>	42	144	12,1	41,4	3.706	13.953	8,4	31,7
<i>Computer, prodotti elettronici e ottici</i>	65	114	24,0	42,1	7.844	23.731	14,9	45,1
<i>Apparecchiature elettriche e per uso domestico</i>	34	71	18,9	39,4	11.501	21.995	25,6	48,9
<i>Macchinari e apparecchiature meccaniche</i>	110	267	16,2	39,4	11.435	29.059	13,0	33,0
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	7	28	5,9	23,5	385	4.137	1,0	10,7
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	1	7	1,6	10,9	31	718	0,2	3,8
<i>Mobili</i>	3	9	12,0	36,0	228	633	11,1	30,8
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	18	31	16,8	29,0	1.012	1.506	9,3	13,8
Energia, gas e acqua	208	246	21,5	25,4	3.001	3.257	28,7	31,1
Costruzioni	74	97	21,6	28,4	3.629	4.216	30,8	35,8
Commercio all'ingrosso	1.388	1.976	40,1	57,0	60.925	75.780	48,3	60,1
Logistica e trasporti	153	227	26,6	39,4	18.409	24.487	28,4	37,8
Servizi di informatica e telecomunicazioni	339	382	50,9	57,4	52.812	55.508	38,6	40,6
Altri servizi professionali	867	1.024	46,1	54,4	51.759	69.943	47,6	64,3
Totale	3.599	5.166	32,6	46,8	279.174	416.575	28,7	42,8

4. L'attrazione di investimenti diretti esteri

Nonostante il trend declinante, la presenza delle IMN estere in provincia di Milano nel comparto manifatturiero mantiene comunque un rilievo non trascurabile, soprattutto – sia in termini assoluti, sia in relazione al contesto nazionale – nei settori a più elevata intensità tecnologica (tabella 5): farmaceutica, chimica fine, elettronica e strumentazione, meccanica ed elettromeccanica strumentale; tra i settori a medio e basso livello tecnologico spiccano invece l'alimentare e l'editoria. La dinamica negativa delle partecipazioni estere nel comparto manifatturiero non riguarda né la sola industria milanese e lombarda, né è conseguenza esclusiva della 'grande crisi', ma riguarda l'intera industria nazionale e parte da ben più lontano, ovvero dall'inizio del nuovo millennio.⁹ Pur restando ancora oggi di gran lunga il comparto di maggiore presenza delle IMN, negli ultimi tre lustri l'industria manifatturiera ha registrato un calo nell'occupazione delle imprese multinazionali pari a oltre un quinto, determinando il ritorno ai livelli di metà anni Ottanta. La performance peggiore si è registrata nei settori a elevata intensità tecnologica, che hanno registrato un calo dell'occupazione collegata alle partecipazioni estere nell'intorno del 30%. In parte, tale calo è riconducibile a fenomeni di deverticalizzazione e specializzazione delle catene del valore, che hanno determinato l'esternalizzazione di attività precedentemente svolte all'interno di imprese manifatturiere – e dunque classificate in tale ambito – in imprese specializzate in attività commerciali e di servizio (si pensi in particolare alle attività in ambito logistico e ICT). Il ridimensionamento sopra evidenziato assume tuttavia dimensioni tali da chiamare in causa la debolezza del sistema innovativo nazionale e la scarsa dotazione di *asset* nei comparti dell'alta tecnologia, che hanno spesso indotto le IMN presenti in Italia, come dimostrano anche altri studi,¹⁰ a rivolgersi prevalentemente all'accesso al mercato domestico e a svolgere al più attività di ricerca di natura incrementale, volte all'adattamento dei prodotti alle esigenze locali, piuttosto che ad attingere alle nostre risorse innovative, umane e ingegneristiche; ciò ha indebolito il radicamento delle multinazionali *high tech* nel nostro Paese, portando anche alla dismissione di importanti centri di R&S. Si viene così a comporre un quadro certamente non soddisfacente, che chiama in causa spiegazioni di ordine strutturale per la perdita di attrattività del Paese, da associare a una minore qualità dell'offerta di fattori localizzativi e di economie esterne, comparativamente al resto dell'Europa.

Riguardo all'origine geografica delle partecipazioni estere (tabella 6), Milano e la Lombardia non si discostano in misura significativa dalla ripartizione nazionale, che continua a caratterizzarsi per una netta predominanza delle IMN che originano dalla triade delle aree maggiormente industrializzate (Europa

⁹ Per un'analisi complessiva relativa agli anni Duemila si rimanda a S. Mariotti, M. Mutinelli e L. Sansoucy, *Italia multinazionale 2014*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2015.

¹⁰ Si vedano per esempio G. Balcet, R. Evangelista, *Global Technology: Innovation Strategies of Multinational in Italy*, «Transnational Corporations», n. 14 (2005) pp. 53-92 e S. Mariotti, L. Piscitello, *Multinazionali, innovazione e strategie per la competitività*, Il Mulino, Bologna 2006.

Occidentale, Nord America e Giappone). La differenza di maggior rilievo consiste nel minor peso delle partecipazioni provenienti dai Paesi dell'Europa Centro-Orientale, ivi inclusi i nuovi entrati nell'UE, a vantaggio soprattutto della Svizzera (inclusa nell'aggregato degli 'altri Paesi europei') e del Nord America, rispetto al quale Milano pesa per il 40% del totale nazionale in termini di imprese partecipate.

Merita di essere segnalata la forte crescita degli investimenti cinesi: tra l'inizio del 2008 e l'inizio del 2016 il numero di imprese lombarde partecipate da investitori del Paese del Dragone è più che triplicato, passando da 20 a 70 unità, mentre il numero dei loro dipendenti è cresciuto da poco più di 500 a oltre 3.600 unità. Sebbene non si possa parlare di un vero e proprio boom, il fenomeno ha assunto rilievo e continuità, confermata quest'ultima dalle operazioni completate nel 2014 (in particolare, l'ingresso di Shanghai Electric in Ansaldo Energia, con il 40%) e nel 2015 (l'acquisizione di Pirelli da parte di Chemchina, che ovviamente non è computata nei dati precedentemente commentati), oltre che dalle partecipazioni di quote vicine al 2% in molte tra le principali imprese quotate a Piazza Affari, acquisite nel 2014 dalla People's Bank of China e dalle sue società-satellite. Assume poi particolare valore simbolico il fatto che nel 2016 e nel 2017 siano diventate a capitale cinese anche Inter e Milan, i due team calcistici cittadini.

TABELLA 6 - Le imprese milanesi e lombarde a partecipazione estera per area di origine dell'investitore estero al 1° gennaio 2016 (valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Politecnico di Milano

	Imprese a partecipazione estera				Dipendenti delle imprese a partecipazione estera			
	Valori assoluti		Peso % Milano/Italia	Peso % Lombardia/Italia	Valori assoluti		Peso % Milano/Italia	Peso % Lombardia/Italia
	Milano	Lombardia			Milano	Lombardia		
Paesi UE-15	1.927	2.817	29,9	43,8	128.144	205.931	24,8	39,8
Altri Paesi UE-28	39	60	26,2	40,3	335	887	10,5	27,9
Altri Paesi dell'Europa Centro-Orientale	27	52	18,5	35,6	1.168	1.627	7,3	10,1
Altri Paesi europei	290	446	36,8	56,6	28.123	40.915	45,9	66,8
Nord America	859	1.154	40,0	53,7	91.612	126.162	35,2	48,5
America Latina	18	25	31,6	43,9	1.258	3.861	21,0	64,3
Africa	10	17	27,0	45,9	1.304	1.711	32,1	42,1
Asia	410	573	33,3	46,5	26.534	34.559	25,5	33,2
Oceania	19	22	38,8	44,9	696	922	41,3	54,7
Totale	3.599	5.166	32,6	46,8	279.174	416.575	28,7	42,8